



Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei Medici e il ministro della Salute Roberto Speranza che ha voluto essere vicino ai nostri camici bianchi

Speranza chiama Pagani

«Grazie medici piacentini non vi lasceremo da soli»

**La vicinanza del ministro
Il presidente dell'Ordine: si
avverte un calo dei nuovi casi**

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

«Grazie ai medici piacentini e a tutto il personale sanitario per quanto state facendo». Augusto Pagani, presidente provinciale dell'Ordine dei medici, non se l'aspettava all'altro capo del telefono quella voce così autorevole, la voce del ministro alla Sanità Roberto Speranza che invece ha voluto far sentire il suo incoraggiamento ai nostri camici bianchi per la preziosa opera svolta a favore della cittadinanza in un momento difficile e triste.

«Il ministro mi ha chiesto informazioni e valutazioni riguardo la gestione della emergenza sanitaria sul nostro territorio - spiega Pagani - richiesta alla quale ho risposto con sincerità e senza esclusione di qualche nota critica e di difficoltà che mi sono sta-

te segnalate sia dai medici di medicina generale che dai medici ospedalieri». Un altro "abbraccio" virtuale da parte del governo, dopo la chiamata di Conte al prefetto Maurizio Falco.

Ci sono problemi gravi, ma ci sono anche spiragli a voler soppesare certi segnali. «Dal mio osservatorio di medico di medicina generale - spiega Pagani - ho l'impressione che da ieri il numero dei nuovi casi di malattia sia in calo e se questo verrà confermato nei prossimi giorni avremo anche la conferma di quanto siano importanti le misure di quarantena dei malati e dei sospetti, di isolamento domiciliare fiduciaro, di riduzione delle possibili occasioni di trasmissione». Un sacrificio per tutti, ma ben ripagato se così fosse.

«Stiamo cercando di curare una malattia grave in un contesto di gravissima carenza di professionisti e di mezzi - chiarisce il presidente - e dobbiamo dirlo chiaro e forte a tutti i nostri pazienti, quelli che stiamo curando al loro domicilio o in ospedale, ma anche a quelli che non vorremmo mai dover curare nelle pros-

sime settimane, se non riusciremo insieme a rallentare la diffusione del contagio».

La chiamata di Speranza è un abbraccio alla sanità piacentina, tuttavia gli abbracci devono essere anche concreti, tangibili e per questo Pagani ieri ha parlato in videoconferenza con il presidente Stefano Bonaccini, con Raffaele Donini (Salute), il sottosegretario alla presidenza della giunta Davide Baruffi e Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl. «Ho rappresentato la nostra preoccupazione e rivolto una richiesta di aiuto alla Regione Emilia Romagna per fronteggiare un'emergenza di portata insostenibile per le nostre forze, occorre un impegno straordinario e adeguato, ho chiesto più tamponi, più dispositivi di protezione individuale, più posti letto in Pronto soccorso e terapia intensiva, più ventilatori meccanici, più rianimatori».

Richieste che Pagani ha condiviso anche nei colloqui telefonici con la sindaca Patrizia Barbieri. Dai vertici bolognesi - Bonaccini potrebbe venire a breve a Piacenza in visita all'ospedale per

prendere visione della realtà durissima che sta vivendo - sono arrivate conferme che l'impegno c'è e continuerà ad esserci «e si fa tutto il possibile per avere più dotazione di mezzi e di professionisti, Piacenza è in cima agli impegni e agli interessi della Regione, sono consapevoli che siamo un'avamposto che deve tenere ad ogni costo» argomenta Pagani. Dopo l'impressione che l'emergenza piacentina non fosse così evidente agli occhi di tutti, mentre è paragonabile a quella lombarda, quella sensazione sta ora cambiando: «siamo in trincea sotto un bombardamento nemico, c'è bisogno della contraerea per difendere i nostri fanti», è l'efficace metafora bellica a cui ricorre Pagani. E' stato così assicurato che verranno aumentati i tamponi per i sanitari e per i casi sintomatici.

Inoltre un indicatore importante possono essere le chiamate ai medici di base da parte di chi denuncia sintomi correlati alla malattia, per capire con una certa approssimazione l'andamento dell'epidemia e come evolverà nel giro di otto o dieci giorni.